



ENERGIE NUOVE

N. 3 a.s. 2022-23



UNA NUOVA AULA DI SCIENZE PER IL GOBETTI

IN RICORDO DELLA PROFESSORESSA SILVIA POLI

«Arricchitevi di sapere per costruire
un futuro migliore»

L'Istituto Superiore Piero Gobetti di Scandiano ha vissuto un momento emozionante lo scorso sabato 1° aprile. È stata inaugurata l'attesa aula di **Scienze Naturali e Biologia**, intitolata alla memoria di **Silvia Poli**, docente di Scienze dell'istituto scandinese, scomparsa il 28 marzo del 2017.

La cerimonia di inaugurazione è avvenuta presso l'Aula Magna e ha visto la partecipazione di docenti, studenti e famigliari, oltre che all'Amministrazione Comunale di Scandiano: «Il lascito più bello che un docente può dare è la curiosità, ovvero la voglia di conoscere il mondo in modo approfondito e curato. L'aula STEM sarà un serbatoio di curiosità per formare le nuove generazioni. Magari qualche attuale studente, un domani, offrirà la propria curiosità ad altri» ha esordito il sindaco di Scandiano, Matteo Nasciuti.

L'aula è stata attrezzata con diversi microscopi e materiale scientifico grazie al contributo economico devoluto dalla famiglia, dai parenti e dagli amici in memoria di Silvia: «La nuova aula sarà un segno della memoria che Silvia ha lasciato al nostro Istituto – afferma la dirigente scolastica Annamaria Corradini – Etimologicamente, l'insegnante è colui o colei che lascia un segno. Oggi siamo qui per ricordare il segno lasciato da Silvia ai suoi alunni, ai colleghi e alla comunità tutta». La mattinata ha visto susseguirsi gli interventi di amici, colleghi e studenti della professoressa Poli.

Il ritratto è quello di una donna, madre e insegnante autorevole in classe, ma che non sacrificava mai il lato umano della sua importante professione, come hanno ricordato il professor Matteo Bassi e Angelica, una ex studentessa di Silvia. «Penso a Silvia da bambina, timida ma volitiva, con addosso il vestito dell'ironia. Un'arte difficile che rischia di diventare cinismo in età avanzata. Silvia non ha fatto in tempo, ma credo non lo sarebbe mai diventata» ha detto Stefano Meloni, amico di famiglia e presidente del Centro Studi Lazzaro Spallanzani. Ha aggiunto Francesca Bennati, storica docente di scienze dell'istituto, oggi in pensione: «Ho conosciuto Silvia da studentessa e l'ho ritrovata come collega. Tutta la sua vita è stata un inno alla vita stessa. Il suo regalo più bello è sua figlia. A tutti dico di essere sempre grati per quello che si ha. Cerchiamo di costruire sapere, ma soprattutto umanità».

Guarda il video dell'inaugurazione al link: <https://youtu.be/05BRluTK1Mw>



La scelta di dedicare un'aula a Silvia nasce dalla sua stessa passione per la materia e dal suo desiderio di coinvolgere maggiormente gli studenti nei progetti di microscopia e negli esperimenti diretti. La famiglia Poli ha voluto così onorare la memoria della figlia, realizzando il suo sogno e dando un importante contributo alla formazione dei giovani: «Per noi è una giornata difficile, ma per la comunità scolastica è un giorno speciale. **Qui la scienza si farà in modo concreto.** Senza cultura non si va avanti: la conoscenza è una medicina che cura l'ignoranza e la sofferenza ed è l'unico modo per pensare ad una società migliore. Vogliamo ringraziare tutti quelli che hanno contribuito a realizzare questo spazio per onorare Silvia e il suo desiderio» ha dichiarato la famiglia Poli.

Prof. Marco Capriglio



INAUGURATO IL NUOVO LABORATORIOSCIENTIFICO IN MEMORIA DI SILVIA POLI

L'istituto superiore Gobetti di Scandiano si stringe alla famiglia Poli, segnata dalla morte prematura della prof.ssa Silvia, che diede un fondamentale contributo all'insegnamento delle materie scientifiche. Il dolore portato dalla sua scomparsa ha lasciato un segno indelebile nel cuore della scuola, dove ha preso vita il progetto sogno dell'ex studentessa e professoressa scandianese.

Silvia Poli è stata studentessa e professoressa all'istituto Gobetti di Scandiano, la sua passione per la scienza e per la biologia le hanno conferito una forte dedizione e professionalità, qualità che caratterizzavano le sue lezioni agli occhi degli studenti. La sua morte, causata da complicazioni cardiache e avvenuta nel marzo del 2017, dopo soli sette mesi dalla nascita di sua figlia, ha lasciato un vuoto incolmabile nei cuori della famiglia e della scuola.

Sin da quando era una studentessa, Silvia ha sempre desiderato un luogo migliore dove poter studiare la sua materia preferita, ma purtroppo per lungo tempo non è stato possibile realizzare questo sogno.

Nel marzo del 2018, presso l'aula Magna della scuola, l'ex sindaco di Scandiano, Alessio Mammi, ha presentato il progetto di realizzare un'aula dedicata alla Poli, sottolineando la passione e l'impegno che la docente metteva nel suo lavoro. Con il contributo della scuola e della famiglia, è stato possibile raccogliere dei fondi per acquistare la strumentazione per il laboratorio.

«Per fare scienza e perché gli studenti si appassionino, servono gli strumenti, e a volte mancano», sono state le parole del padre di Silvia, l'ex professore Oscar Poli.

I lavori sono finiti tra il marzo e l'aprile 2023 e l'1 di aprile è avvenuta la vera e propria inaugurazione del laboratorio: la Dirigente Anna Maria Corradini ha presentato nuovamente il progetto e, grazie all'aiuto di diversi studenti, sono state mostrate le osservazioni fatte al microscopio da quando il laboratorio è stato reso agibile. I ragazzi hanno dimostrato tutto il loro entusiasmo nello svolgere questi compiti e i familiari hanno assistito con piacere alla presentazione degli studenti.

«Purtroppo non ho potuto conoscere la prof.ssa Silvia Poli di persona, ciò mi dispiace molto, perché deve essere stata una bravissima persona. Sono contento che il suo desiderio di avere un laboratorio fatto appositamente per studiare scienze sia stato finalmente realizzato. In questo modo è come se lei fosse immortale, perché ogni volta che qualcuno entrerà in quell'aula, si ricorderà di lei, in modo da non essere mai dimenticata».

Matteo Dalla Libera, 2^aJ



PRIMI
CLASSIFICATI
DELLA 1^aC:
ANDREA BORELLI
E ACHILLE
FRANZONI

WASTE

L'ESPERIENZA DI
ACQUISTO ALLA
COOP

COSA HO IMPARATO
DA QUESTO
PROGETTO

Per svolgere questo progetto ci siamo avventurati alla Coop di Scandiano.

Laura Catellani del CEAS, dopo averci spiegato quali prodotti e imballaggi siano più sostenibili in un incontro in classe, ci ha divisi in coppie e ci ha lasciati liberi di fare la spesa, durante la quale abbiamo preso nota di alcuni dati, come a esempio l'imballaggio, la marca, la provenienza ed eventuali indicazioni di riciclaggio dei prodotti da noi scelti. Avevamo un'ora e mezza per completare la spesa, al termine della quale ci sono stati assegnati dei punti in base alla sostenibilità delle nostre scelte. Alla coppia vincitrice Laura Catellani ha donato una piccola quercia.

Da questa esperienza ho imparato a scegliere meglio i prodotti da acquistare, ho imparato ad essere più autonomo, infatti il pomeriggio stesso mi è venuta voglia di andare a fare la spesa da solo; naturalmente ho acquistato i prodotti più convenienti dal punto di vista del riciclo.

Da questa esperienza ho imparato anche a risparmiare, acquistando prodotti riciclabili, ma allo stesso tempo anche più economici.

Diego Daniello, 1^aC

Dalla Formula Predator's alla "Coppa Gobetti"



Corrado Cusi e Luigi Casolari

Esistono percorsi capaci di modificare il nostro punto di vista, di mostrarci la realtà attraverso occhi diversi. Esistono incontri in grado di mutare il nostro tracciato. Ho avuto la fortuna e l'onore di vivere esperienze importanti e di conoscere persone straordinarie come il prof. Marco Morandotti del *Politecnico* di Torino, l'ing. Claudio Signorini, l'ing. Paolo Ciabatti del Team *Ducati Corse* e tanti altri ancora.

Mai avrei immaginato che tutti i problemi di matematica e fisica svolti in questi anni mi avrebbero portato a collaborare ad un progetto di ricerca e sviluppo di una monoposto elettrica *low cost*. Ho dovuto impegnarmi molto per essere all'altezza di tali situazioni, ma ho anche compreso che lo studio e il costante apprendimento sono i veri segreti per vivere appieno ogni opportunità di crescita personale e che il senso d'appartenenza ad una comunità è la radice di un percorso di vita.

Di tutte le esperienze avute fino ad ora, devo riconoscere che la più significativa ed incisiva nella mia vita è stata – ed è – quella della comunità scolastica di cui faccio parte: il *Gobetti* di Scandiano, la mia scuola, che offrirà a tutti noi, a fine anno scolastico, una grande opportunità, uno stimolo entusiasmante per migliorarci e confrontarci. La professoressa Claudia Vacchi – con la collaborazione del sottoscritto – organizzerà, infatti, un corso di potenziamento matematico con una gara facoltativa, la **Coppa Gobetti**, al termine della quale i primi tre classificati riceveranno in premio dai nostri sponsor *notebook*, *tablet* e così via.

La finalità principale del corso, però, è un'altra: affinare la capacità del **problem solving**, una competenza particolarmente richiesta dalle aziende, che si acquisisce con tanto allenamento: esistono modi diversi per risolvere un problema e solo conoscendoli tutti possiamo scegliere quello più efficace ed efficiente.

Le recenti esperienze mi hanno insegnato che una buona preparazione offre opportunità interessanti per tutti, basta volerlo ed impegnarsi. Il mio desiderio più grande, però, al momento, resta quello di vedere il *Gobetti* alle **Nazionali di Matematica** e, magari, salire sul podio.

Luigi Casolari 3^aF



Prof.ssa Claudia Vacchi, Luigi Casolari, Dirigente Anna Maria Corradini

1150 MQ DI DIVERTIMENTO VERTICALEA REGGIO EMILIA

Il giorno 1 febbraio 2022, le classi 5^aJC e 5^aJ hanno visitato la palestra di arrampicata *Just Climb* situata in via Caduti delle Reggiane 24/A a Reggio Emilia. La palestra si presenta come un edificio moderno e all'avanguardia, con 1150 metri quadrati di superficie scalabile, include una sala *boulder* per scalata libera e una sala corda di nuova concezione con muri scalabili fino a 17 metri. Ogni sala offre una vasta gamma di percorsi di scalata adatti a tutti i livelli e a tutte le età, dai principianti ai più esperti, dai bambini agli adulti. Durante la visita, gli studenti hanno partecipato a un breve corso per imparare le nozioni di base dell'arrampicata sportiva e sperimentare questa attività. All'interno, gli studenti sono stati accolti nel bar della palestra e, una volta acquistato il biglietto d'ingresso, hanno ricevuto le scarpe da arrampicata. I due istruttori Manuel (scalatore professionista) e Francesco (scalatore di prestazione mondiale) hanno diviso la classe in due gruppi e hanno insegnato loro i metodi di scalata, raccontando anche brevemente la storia dell'arrampicata professionale. L'arrampicata con corda è stata particolarmente apprezzata per la sua unicità e per la sua complessità, sia per chi doveva scalare, sia per chi doveva mettere in sicurezza il ragazzo impegnato nell'attività. Questa manovra aiuta lo scalatore, visto che questo sport richiede molto fiato e resistenza, ma lo protegge anche da eventuali scivolamenti dalla parete ed evita la caduta.



Molti ragazzi hanno usufruito dell'ausilio di un sistema Toppas, cioè di recupero assistito, che garantiva più divertimento e maggiore dinamicità. La grande esperienza degli istruttori ha reso la giornata un'occasione per gli studenti di scoprire la disciplina dell'arrampicata in modo appassionante e coinvolgente. L'uscita è stata molto gradita, soprattutto per la particolarità dello sport dell'arrampicata, che ha fatto sorgere sentimenti di sfida personale tra i ragazzi, i quali erano gestiti in sicurezza da un personale disponibile, che ha creato un ambiente valorizzato da comfort di ogni tipo.

*Alessandro Bigliardi, 5^aC e
gli studenti di 5^aJ*

Avventura in verticale



Intervista a... *Fabrizia Pellati*, nata in “era giurassica” (1962), da sempre OSTETRICA!

Ho sempre voluto fare l'ostetrica? No. Durante il Liceo Scientifico, pensavo di fare veterinaria, ma non mi dispiaceva del tutto l'ISEF (che ora si chiama Scienze Motorie). Quando si è trattato di scegliere, però, sono andata in crisi: il corso di veterinaria prevedeva 5 anni e, a quell'epoca, mi pesava l'idea di studiare ancora per altri 5 anni. Per scienze motorie, a numero chiuso, era necessario un test d'ingresso; inoltre, era noto che fossero avvantaggiati ragazzi e ragazze che si distinguevano in qualche attività sportiva o appartenevano a società sportive. Io ero bravina, in generale, ma non spiccavo in nessuna specialità. Inoltre, ma non per ultimo, a farmi desistere dal tentare il test d'ingresso era l'idea di dover andare a Bologna, da sola, perché non avevo nessun altro compagno o compagna, amico o amica, che condividesse il percorso con me. So che fa sorridere ma allora, per me, era lontano e mi è mancato il coraggio.

Informandomi sui percorsi parauniversitari – allora non si navigava in internet! – sono incappata nel corso per ostetrica dell'Università di Modena. Il piano di studi e la materia mi hanno attratta subito: per chi usciva dal Liceo, prevedeva l'iscrizione alla Facoltà di Medicina, dove si doveva dare almeno un esame, fare sei mesi di tirocinio propedeutico infermieristico in reparto di Ostetricia-Ginecologia e, infine, un test d'ingresso attitudinale per entrare nel corso, a numero chiuso e della durata di due anni; insomma, un totale di tre anni. Così è iniziato il mio percorso e i 6 mesi di tirocinio al Policlinico di Modena mi confermarono la bontà della scelta fatta. Ottenuto il diploma, l'inserimento lavorativo non è stato facile, perché nel servizio sanitario pubblico si entrava – allora come adesso – solo tramite concorso. Il problema era che i concorsi per le assunzioni in ruolo erano bloccati e io, non avendo mai lavorato, non avevo punteggio, contrariamente a chi era entrato nel corso per ostetrica facendo prima i tre anni d'infermieristica e lavorando contemporaneamente: io avevo in mano solo il Diploma parauniversitario, che valeva solamente 0,5 punti!

Ho perso il conto di quante domande di partecipazione a concorsi ho fatto, in Regione e fuori, di quante prove scritte e orali ho affrontato, sempre col solito risultato avvilente di trovarmi in fondo alla graduatoria, a causa di un curriculum privo di esperienze lavorative e, quindi, di punteggio. Nel frattempo, per mantenere l'*expertise*, lavoravo come volontaria presso il reparto di ostetricia di Scandiano. Questo, almeno, è stato molto utile per farmi conoscere. Il desiderio di autonomia era forte, per cui ho presentato il curriculum presso una Casa di Cura privata a Sassuolo, dove mi hanno assunto e dove facevo turni davvero pesanti: 24 ore continuative, di cui 12 diurne e 12 di reperibilità notturna, in struttura, un giorno sì e uno no. Finalmente, dopo 6 mesi sono stata chiamata per un incarico a

Tione, nelle Valli Giudicarie, in provincia di Trento.

Qui ho lavorato solo per un paio di mesi, perché sono stata chiamata, sempre per incarico temporaneo, all'USL di Codigoro, in provincia di Ferrara: sempre lontano ma pur sempre più vicino a casa!

Lì sono rimasta per due anni, superando anche il concorso per l'assunzione in ruolo, dopo il quale ho potuto far richiesta di trasferimento, presso la USL 12 (così si chiamava allora) di Scandiano. Il trasferimento è diventato ufficiale il 1° agosto 1987: da allora ho “piantato le radici” e non mi sono più mossa.

Quando dico che sono ostetrica la reazione è sempre la stessa: «che bello, fai nascere i bambini!». Be', indubbiamente questa è una parte del mio lavoro, emozionante, coinvolgente e, passatemelo, anche un po' magica: vedere nascere un bambino, vedere la gioia del primo abbraccio, assistere all'emozione del *bonding* neonato-mamma... non ci si abitua! Però l'ostetrica fa molto altro, che è altrettanto avvincente. Noi ostetriche ci occupiamo della salute della donna in tutte le fasi della vita, dall'adolescenza alla menopausa: sessualità, contraccezione, gravidanza, puerperio, allattamento, prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile, rieducazione del piano perineale, menopausa. Ci occupiamo di educazione alla salute, attraverso corsi di accompagnamento alla nascita e, nelle scuole, con i corsi di educazione alla sessualità e prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse. Anche tutta questa parte, meno nota ai più, è di notevole soddisfazione.

Uno degli obiettivi prioritari dell'ostetrica è l'*empowerment* – ossia, favorire lo sviluppo delle capacità già insite – nella donna e nella coppia. Si tratta di un lavoro creativo, ogni volta diverso, e non può che essere così, dal momento che si ha a che fare con le persone: chi si ha davanti è un individuo sempre diverso e unico, che presenta le proprie peculiarità, problemi e paure e tu, ostetrica, sei lì per accogliere, interpretare e capire i suoi bisogni. Personalmente, ho avuto la fortuna di lavorare per 20 anni in sala parto e da 15 in consultorio, anche come ostetrica coordinatrice. In questo modo, ho potuto approfondire tutti gli aspetti della mia professione. Le soddisfazioni sono tante e, inutile dirlo, tra tutte la più appagante è la gratitudine delle donne. L'aspetto, forse, più negativo è che non si “stacca” mai completamente: quando si ha la responsabilità della salute delle persone, è impossibile smettere di preoccuparsene e, se mi si consente il termine, fregarsene.

Lavoro da 38 anni, sono soddisfatta della mia scelta, lavoro ancora con entusiasmo, anche se gli ultimi anni sono stati faticosi e i pochi che mi separano dalla pensione non saranno più semplici.

Vi saluto con una poesia scritta da una collega, Francesca Valerio:

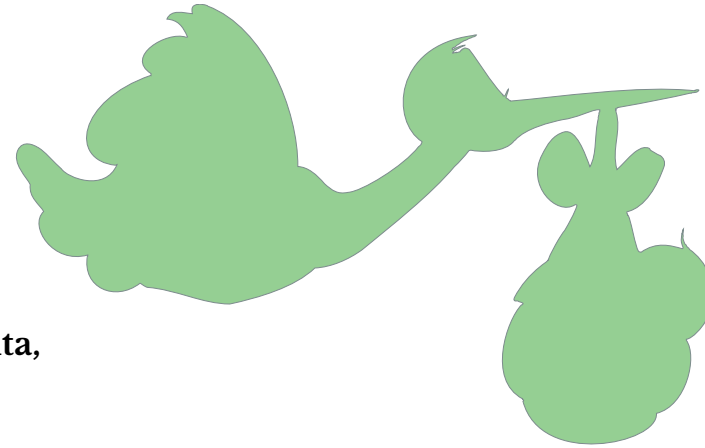
L'Ostetrica

È un diamante con molte sfaccettature
Che riflette molte sfumature
È l'ostetrica questa entità
Che esiste fin dall'antichità!
Si occupa della società
E delle donne di ogni età,
Si dedica alle donne...
Che sian bimbe o nonne.
Promuove da sempre la salute
Ed accoglie le storie di vita vissuta,
Nelle scuole parla di affettività
Educando la collettività
Nei corsi pre-parto è di gran aiuto
Dando sempre il suo contributo
E vicino alle mamme si ritrova
Quando la vita si rinnova.
Incoraggia l'allattamento,

Che del legame ne ritiene un fondamento,
Oggi più che mai d'attualità
Il suo ruolo nella genitorialità,
Con competenza ed educazione
Ti sostiene anche nella riabilitazione!
Non si approccia con banalità
Quando si occupa di sessualità,
Perché guarda sempre avanti
Allargando i suoi orizzonti.
Che sia nel pubblico o nel privato
Per le donne sarà sempre un "avvocato".
Ha un istinto che va al di là
Perché spesso è donna e quindi... capirà!
È una vera vocazione
Sempre in evoluzione
Un lavoro da valorizzare
E mai da dimenticare,
Operatrici essenziali
Con attributi davvero speciali!

Ok, "ce la tiriamo" un po'... perdonateci 😊

Fabrizia Pellati



ROTARY

RISCHI E VANTAGGI

I rischi più comuni nell'abuso dello smartphone sono la disattenzione, la miopia, l'astenopia e la ridotta durata del sonno.
Ci sono però anche dei vantaggi riguardanti l'utilizzo di alcuni strumenti contenuti nello smartphone, come il navigatore, la fotocamera, le app per ascoltare musica ecc...

La parola Giapponese **Hikikomori**, tradotta in italiano, significa isolarsi, si usa per indicare quelle persone che si isolano dal resto del mondo per restare chiusi in casa con i loro dispositivi elettronici

Alessandro Boccedi, 1°C

Il 28 Marzo varie classi del Gobetti hanno partecipato al progetto **ROTARY**, dedicato ai problemi della dipendenza da smartphone



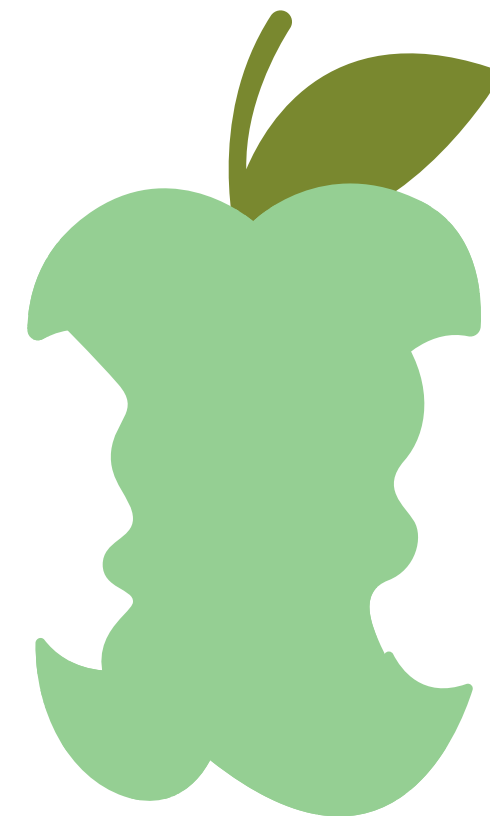
Il **ROTARY** è un associazione mondiale che incoraggia il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegna a costruire un mondo pieno di
pace e amicizia

Lussuriosa ingordigia

(05/12/2022)

Ti ho vista poggiata sotto quelle luci fredde che tu di freddo non avevi niente. Nella mia pupilla un calore sano, sodo, vellutato. Ondeggiava frastagliato come un miraggio; il primo sole che irrompe nel dormiveglia dell'alba. Mi hai stregato e io ho ceduto. Ti ho portata via. Ora nella mia cucina siedi con una compostezza tentatrice. Sono le cinque del pomeriggio ma il giorno sembra non essere mai nato. Tenebra. Pioggia. Il russare del frigorifero. E tu. Tu lì, ferma: le gote rosse, quelle curve ipnotiche e decise, il tuo silenzio; corposo, maestoso. Infuochi la stanza. La tua pelle chiama, pulsa. Il tuo sguardo chiede, tira. Silenzio. La mia mano scivola sul tavolo, subdola come un serpente. Una carezza, fugace. Corre via in un istante come temesse di scottarsi. Non succede. Il desiderio serpeggia ancora vorticoso e maligno. Ritorna tortuoso; striscia, sibila, ti gira attorno ammiccando, aspettando il momento giusto, il momento per attaccare. Lo sguardo fisso sulle tue guance: lisce, lucide, ipnotiche. Un impeto; le dita prudono, pizzicano. Una scossa: l'adrenalina. Sei mia. Sei mia, ti ho presa: ti ho piccola nelle mie mani ma presto grande sulla mia bocca. E la pioggia contro i vetri fa un suono violento come il mio sangue, il mio respiro. Ma la tempesta è anche nel palato. La saliva turbina, bagna le labbra; si infila sinuosa nei cunicoli della mia carne. Calda, cola nell'oblio della gola. È dove ti vorrei. È dove sarai. Ti ci accompagna l'inerzia delle mie braccia. E ci tocchiamo in un bacio che è succulento: gemi. Le tue labbra si spalmano sul mio viso, la tua lingua avvolge la mia in un mantello di dolcissima asprezza; fresca, frizzante. Gli occhi tradiscono il segreto e irrompono sulle forme che assaporo. Le pupille dilatate e ti guardo perderti in me, toccarmi da dentro con carezze dissetanti e penso che non riesco a lasciarti andare, che non voglio, perché ho fame, ho fame di tutta te e gli abbracci non mi bastano. I denti di colpo zanne; scricchiolano sulla tua polpa, le mascelle si aggrappano al tuo nettare. Il mio morso risucchia e sbrodola; è ingordo, cieco. Mangio tutto, ti sbrano, non posso fermarmi, non riesco a fermarlo.

Mi riempio, non c'è più spazio, ma ti voglio ancora come se non ti avessi nemmeno assaggiata. E spingo, mi abbuffo, stringo, mastico, c'è succo ovunque: mi scivola lungo il mento, mi penetra nelle narici, mi impegola le mani. La tua pelle incastrata tra gli incisivi, il tuo sangue sulle gengive. Il morso incespica su una durezza spiazzante. Basta. Un seme gironzola per la bocca. So che è veleno. Deglutisco. Adesso non ho più nient'altro da mangiare. Ti ho avuta fino al midollo. Mi resta in mano solo il tuo scheletro. Boccheggio. Rumino l'ombra dei tuoi avanzi; sporco. Faccio roteare il torsolo tenendo i tuoi capelli tra pollice e indice. Eccoti pallida, esangue, nuda e sconnessa. Mi sono preso tutta la tua buona bellezza. Me l'hai chiesto e l'ho amato ma non è sereno; non sento pienezza. Scusa.



Carolina Armonti

TIRARE L'ACQUA AL PROPRIO MULINO

ACQUA, SALUTE E INQUINAMENTO

L'acqua, soprattutto negli ultimi anni, è fonte di interesse in molti ambiti, da quello economico a quello sociale. Sono diversi gli usi, ma anche le problematiche e i contrasti ad essa relativi. A tal punto che l'acqua, oggi, è diventata un business e un mezzo per guadagnare, soprattutto grazie a quella in bottiglia, causa di opinioni contrarie e quindi discussioni, dovute in particolare ai falsi miti che circolano e alla scarsa conoscenza delle persone. Se l'acqua in bottiglia può avere dei vantaggi, può però causare danni all'ambiente e all'uomo, in base all'utilizzo che se ne fa.

IL BUSINESS SULL'ACQUA

Uno dei principali business sull'acqua è quello che riguarda la vendita dell'acqua in bottiglia. Questo infatti è quello che costituisce il maggior guadagno da parte delle multinazionali, che nel 2019, ad esempio, hanno guadagnato ben **250 miliardi di euro**. Questo largo guadagno è dovuto al fatto che la maggior parte della popolazione mondiale acquista ancora acqua in bottiglia, tanto che questo business negli ultimi anni è cresciuto più rapidamente dell'economia cinese; inoltre le grandi multinazionali continuano a vendere l'acqua in bottiglia come se fosse la più pura e salutare, consapevoli del fatto che non è l'unica.



I VANTAGGI DELL'ACQUA IN BOTTIGLIA

L'acqua in bottiglia non costituisce sempre un male, infatti può essere utile nei luoghi in cui non ci sono altre fonti di acqua pulita, dove le falde acquifere sono state contaminate, dove la quantità dell'acqua del rubinetto è poca, o dopo una situazione di emergenza, come un terremoto, per aiutare gli sfollati. Inoltre, le bottiglie di plastica sono riciclabili, ma non tutte vengono riciclate (circa il 70%), perché in alcuni paesi non esiste il riciclo della plastica o perché non facciamo attenzione a dove la buttiamo. Un altro vantaggio dell'acquisto dell'acqua in bottiglia è che il consumatore può scegliere che tipo di acqua acquistare (frizzante o naturale), con quale composizione chimica e di quale azienda.

I DANNI DELL'ACQUA IN BOTTIGLIA SULL'AMBIENTE E SULL'UOMO

I problemi causati dall'acqua in bottiglia sono molteplici. I principali possono essere che il maggior numero delle bottiglie è in plastica e questo provoca l'accumulo della plastica negli oceani; diretta conseguenza è la formazione di grandi **isole di plastica**, come quella che si è formata nell'Oceano Pacifico, la cui superficie è circa tre volte quella della Francia. Negli oceani la plastica inquina l'acqua salata, ma uno dei danni più importanti dovuti alla sua presenza negli oceani è il fatto che i pesci spesso si cibano di questi rifiuti e, di conseguenza, gli umani assumono a loro volta sostanze plastiche consumando il pesce, danneggiando così la propria salute. Inoltre, la plastica utilizza molta energia per essere trasportata e serve altra acqua per fabbricare le bottiglie di plastica.

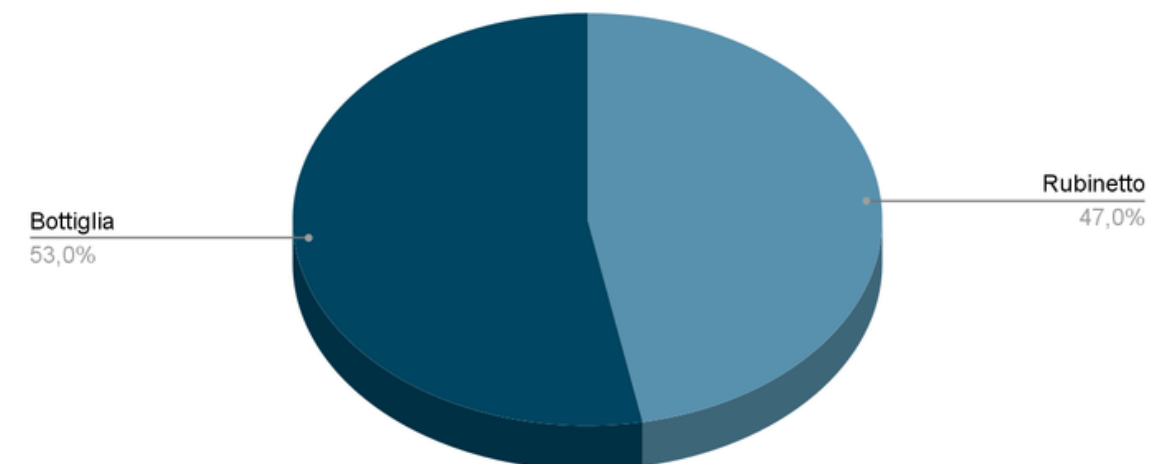
Quindi potremmo affermare che l'acqua del rubinetto è migliore di quella in bottiglia, poiché quest'ultima, che viene venduta nei supermercati e vi può addirittura rimanere per cinque anni senza essere controllata, potrebbe contenere residui di plastica, se non è correttamente conservata; infatti quasi tutte le bottiglie di plastica sono fatte in PET, materiale che se non conservato lontano da fonti di luce o di calore, rilascia all'interno dell'acqua microplastiche trasparenti dello spessore di capelli. Al contrario, l'acqua del rubinetto, che viene dagli acquedotti, viene controllata quotidianamente, garantendoci una maggiore sicurezza.



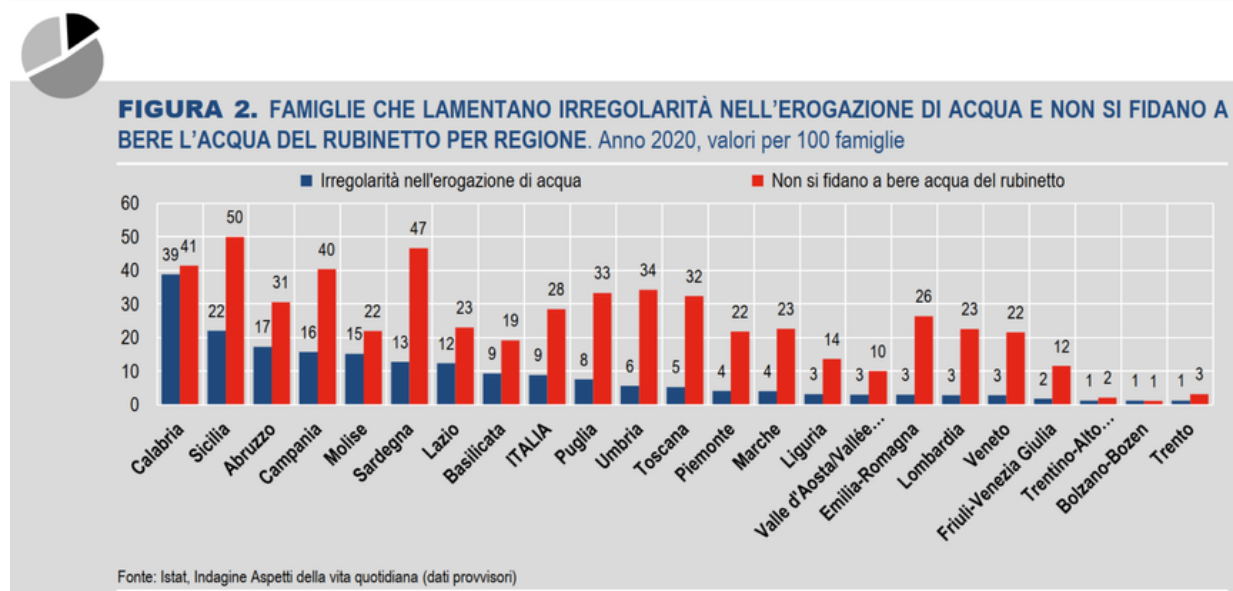
FALSI MITI SULL'ACQUA

Un motivo per cui noi continuiamo a consumare l'acqua in bottiglia, nonostante questa sia più costosa di quella del rubinetto e crei danni all'ambiente, potrebbe essere legato, secondo alcune persone, al suo **sapore**. Questo accade perché si sa che l'acqua del rubinetto è calcarea, dato che deve passare nelle tubature per arrivare nelle nostre abitazioni, e contiene anche una piccolissima quantità di cloro, che serve a sanificare gli acquedotti e a garantire la sicurezza dell'acqua.

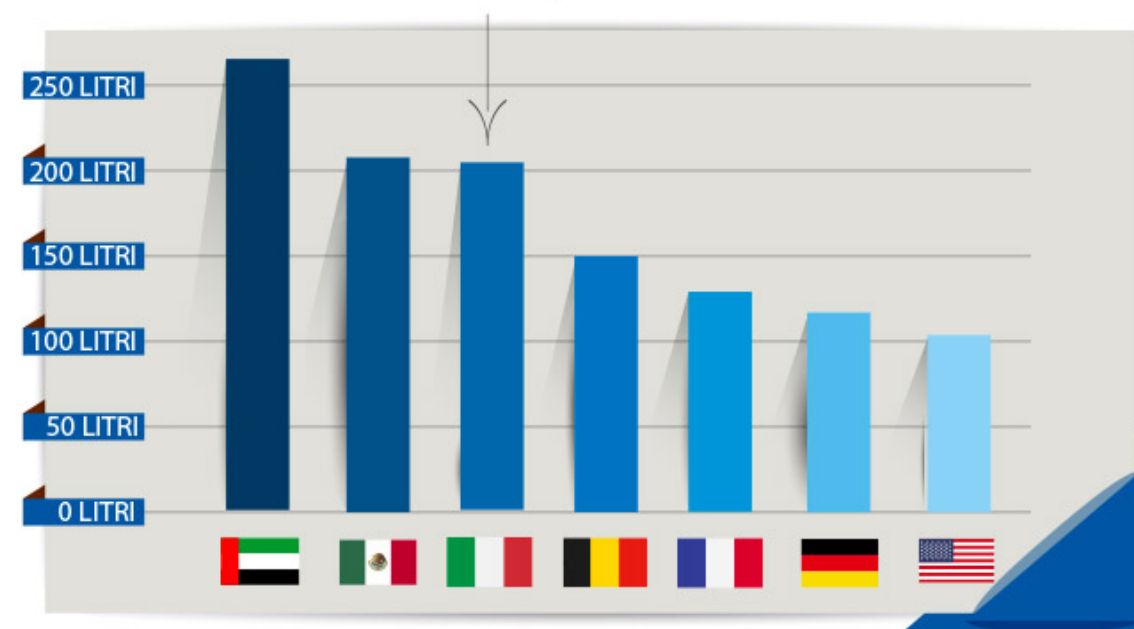
Percentuale persone che bevono acqua di rubinetto e bottiglia



Questi componenti presenti nell'acqua del rubinetto, però, non creano nessun danno alla salute, come ci fanno credere i falsi miti, e inoltre non determinano il sapore dell'acqua che beviamo, infatti, ci sono dei dati che dimostrano che la maggior parte delle persone non distingue il sapore dell'acqua in bottiglia da quello dell'acqua del rubinetto. Oltre ai falsi miti, un altro motivo per cui continuiamo a consumare l'acqua in bottiglia è rappresentato dal marketing, che la utilizza come mezzo per fare soldi, insistendo sulla nostra brama di purezza. Quindi il consumo di acqua in bottiglia è una scelta soggettiva, dovuta all'**idrofobia**, cioè alla paura di morire o di danneggiare la nostra salute a causa dell'acqua sporca, che è ancora una realtà per molte persone. Infine, questa scelta è dovuta alla scarsa conoscenza che abbiamo su un argomento così importante: l'acqua potabile.



L'ITALIA È LA TERZA AL MONDO CON UN CONSUMO DI ACQUA IN BOTTIGLIA PARI A 208 LITRI/ANNO PER PERSONA



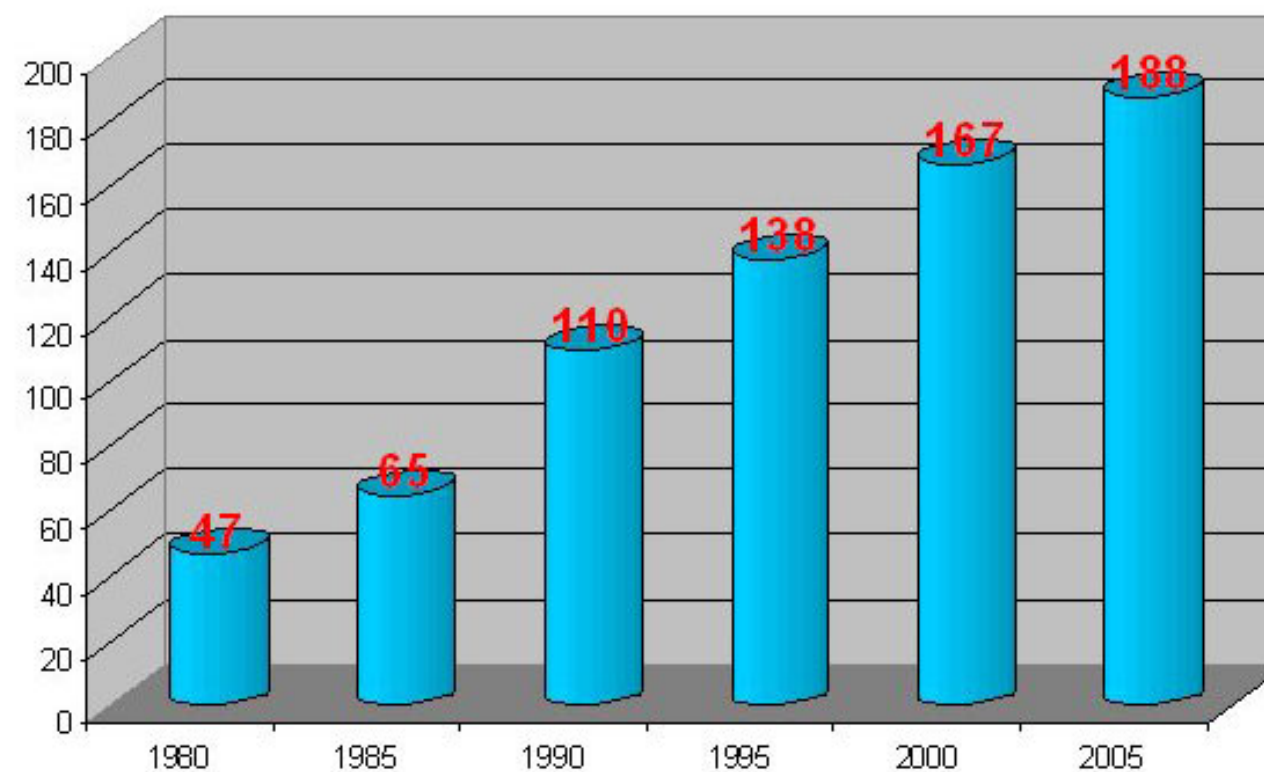
(da "Culligan", 2016)

Secondo il rapporto "Splash - Percezioni, realtà e tendenze sul consumo d'acqua in Italia" sempre realizzato da **The European House – Ambrosetti**, nel mondo si consumano circa 120 miliardi di litri d'acqua minerale. L'UE assorbe un terzo dei volumi globali, sebbene rappresenti l'8% della popolazione mondiale.

(da "Inabottle.it")

In Italia:

Consumi pro capite di acqua minerale in Italia (litri)

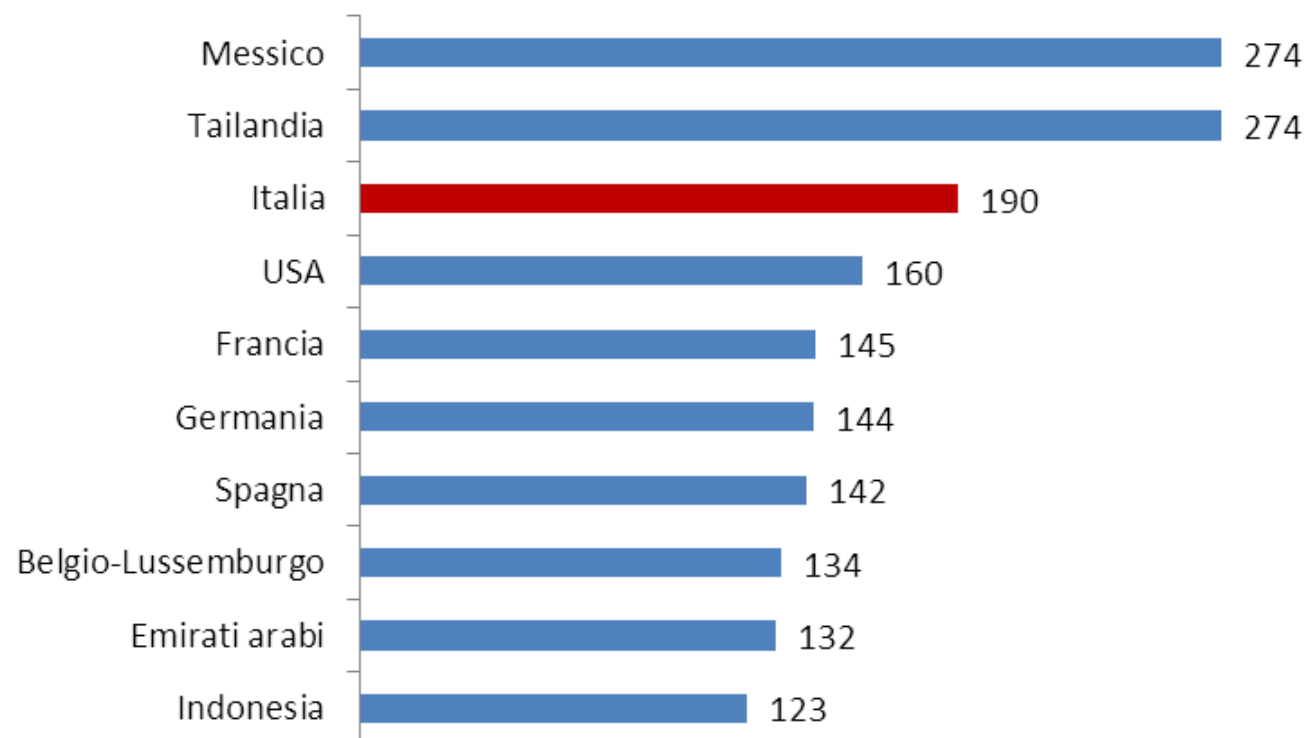


(da "Ciacci Magazine")

PRINCIPALI CONSUMATORI DELL'ACQUA IN BOTTIGLIA

I paesi che consumano più acqua in bottiglia (pro capite) sono Messico, Thailandia e Italia: il fatto curioso è che i primi due Paesi non possono permettersi di bere l'acqua da altre fonti, per la maggior parte inquinate, mentre l'Italia se lo può permettere, dato che effettua un maggiori controlli. Il quarto e il quinto posto dei maggiori stati consumatori di acqua in bottiglia è detenuto rispettivamente da Stati Uniti e Francia.

Nel Mondo:



(da "energoclub", 2018)

GRANDE FURTO AL MUSEO EGIZIO

— “IL CAIRO” —

Una svolta artistica

realizzato da Lusetti, Fontanelli,
Luciardi e Ferrari

*L'arte da
un'altra parte*

Si tratta di un lavoro a gruppi su storia dell'arte realizzato in 7 classi del liceo scientifico e linguistico Gobetti.

Le classi interessate sono state:

1^aF, 2^aE, 3^aE, 3^aM, 3^aL, 4^aL, 5^aE.

I ragazzi hanno lavorato su format televisivi o culturali creando contenuti riguardanti l'arte dei periodi che hanno studiato quest'anno, in modo alternativo e divertente.

Utilizzando opere d'arte, luoghi, fatti storici, personaggi, artisti reali, gli alunni hanno creato storie- situazioni- progetti all'interno delle griglie proposte.

Si sono concessi anche qualche invenzione, ma sempre coerente con la storia dell'arte studiata.

Le griglie sono:

- 1) PROGETTO DI UN MUSEO D'ARTE IMMAGINARIO
- 2) UN TALK SHOW TELEVISIVO
- 3) PROGETTO DI UN GIALLO CON DELITTO
- 4) UN REALITY SHOW
- 5) L'INCHIESTA GIORNALISTICA
- 6) UN TALENT SHOW

I lavori consistono in una presentazione del progetto e un video di pochi minuti che mostra un estratto dell'ipotetico progetto realizzato.

Le griglie sono state sorteggiate all'interno di ogni classe in modo tale che non ci fossero due griglie uguali in ciascuna classe.

prof.ssa Alessandra Campanini



L'ENIGMA DELLA SFINGE

L'arte che parte: reality

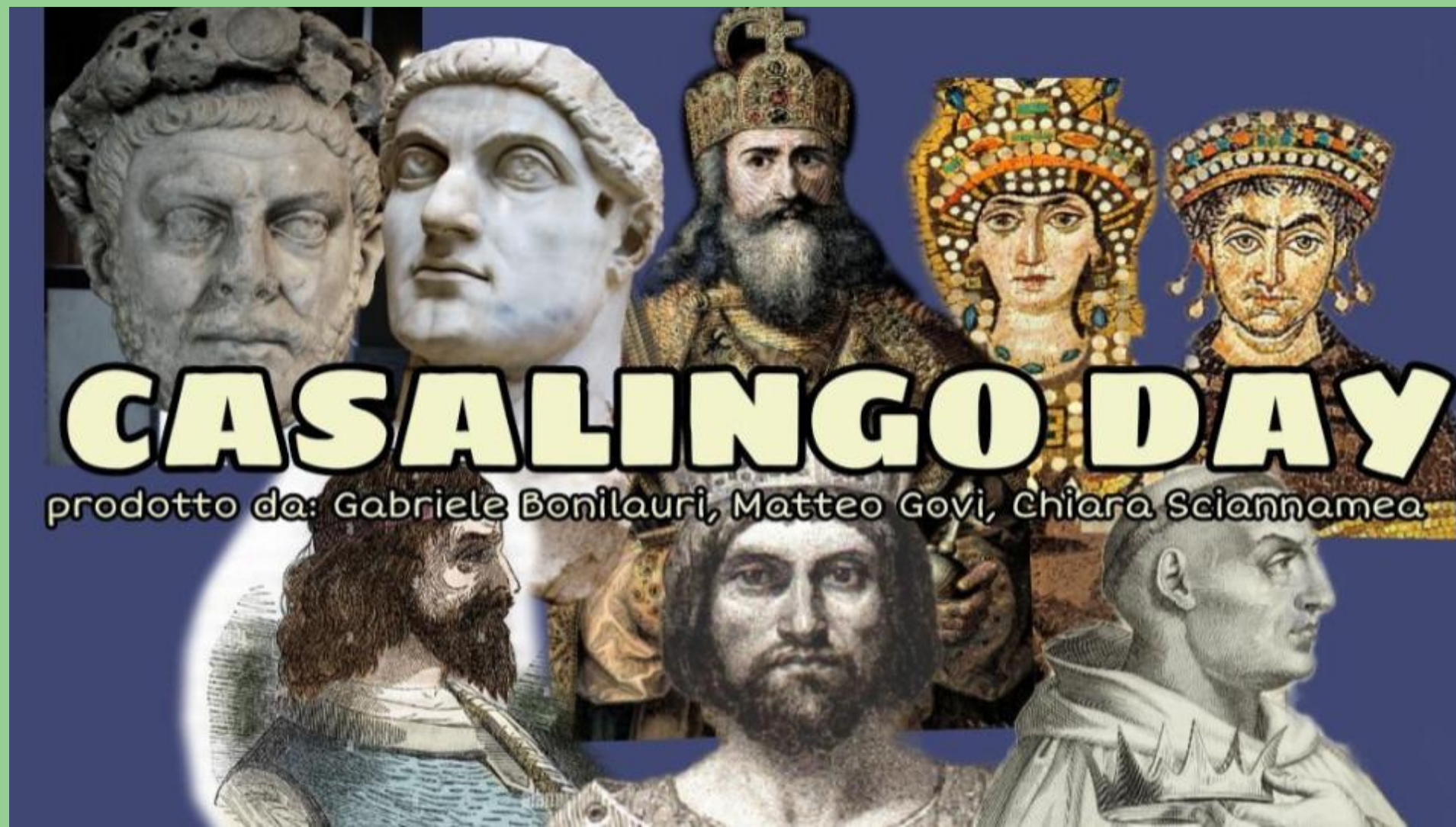
Giada Benedetti, Benedetta Armonti, Yisele Venturelli, Arifa Siddique

L'arte da un'altra parte

PER VEDERE TUTTI I VIDEO DEL
PROGETTO
VAI AL LINK:

[HTTPS://TINYURL.COM/5N8M3E6J](https://tinyurl.com/5N8M3E6J)

OPPURE SCANSIONA IL QR CODE





AULA STEM

*"Arricchitevi di sapere
per costruire un futuro migliore"*

Silvia Poli

